

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO. DAL SINDACO DI PEScina

## Rinaldi: una breve cronistoria

Venerdi sera (20 gennaio 2012) siamo stati dentro l'ex ospedale *Serafino Rinaldi* fino a dopo la mezzanotte, insieme a tutti i consiglieri comunali di maggioranza. Siamo entrati all'interno, come potrebbe fare chiunque (con qualunque intenzione), ed abbiamo percorso i corridoi, visionato le precarie etichette di carta utilizzate per indicare i servizi nelle stanze di una struttura, riscaldata ed illuminata, che, fino all'agosto 2010 ospitava medici e pazienti ricoverati. Nella nuova configurazione, frutto delle delibere del Commissario al riordino della sanità (nn. 44-45 dell'agosto 2010), sin dal mese di settembre 2010, il Presidio Territoriale di Assistenza (PTA) dovrebbe avere:

- *al piano terra*: punto primo intervento, sportello-centro unico prenotazione, laboratorio analisi punto prelievi e centro terapia anticoagulante;
- *al piano primo*: servizio di cardiologia, servizio di guardia medica, unità di valutazione Alzheimer, servizio di endoscopia digestiva, servizi di radiologia, unità operativa di screening;
- *al secondo piano*: servizi specialistici ambulatoriali (cardiologia, oculistica, chirurgia, ortopedia, oculistica, otorinolaringoiatria, psichiatria, allergologia, etc. etc. etc.), associazione dei medici di famiglia MMG, servizio ambulatoriale di fisioterapia, attività afferenti al dipartimento di prevenzione e medicina legale, ambulatorio infermieristico. Però, del terzo piano, del quarto piano e del quartiere operatorio, perfettamente ristrutturati, siamo ancora in attesa di conoscere dalla ASL a quale uso li si voglia ed intenda adibire. Ricapitoliamo, sinteticamente, i fatti degli ultimi mesi.

Nel mese di giugno 2011, giorno 9, il Tar Abruzzo accoglieva i ricorsi dei vari comuni abruzzesi contro la chiusura dei cd. *piccoli ospedali*. Già il giorno 15 diffidavo la **ASL n. 1** a dare esecuzione alla sentenza favorevole alle nostre ragioni. Il 24 giugno, nuovamente, notificavo diffida e richiedevo un incontro urgente al manager ASL. Frattanto, il Presidente della Provincia dell'Aquila convocava un incontro dei sindaci della provincia per analizzare il piano di riordino della sanità provinciale, alla presenza degli organi direttivi della ASL (Silveri e Colitti), per il giorno 7 luglio. Partecipai all'incontro forte del mandato ricevuto dai sindaci della Valle del Giovenco, che avevo riunito a Pescina il giorno 6 luglio per ragionare su quanto si apprestava a fare il governo Berlusconi. Infatti, al fine di *"ammazzare le sentenze"* del Tar Abruzzo favorevoli alle ragioni dei piccoli ospedali, Berlusconi, con un codicillo inserito nella manovra economica estiva, ratificava, con la forza della Legge e cioè con il **decreto n. 138/11**, l'operato del Commissario Chiodi-Baraldi che era stato bocciato, invece, dai giudici del Tar.

Il manager ASL riscontrava, in quei giorni, la mia diffida e si dichiarava impossibilitato a dare esecuzione alla sentenza del Tar perché privo dei poteri necessari, rimessi nelle mani del Commissario alla Sanità (Chiodi-Baraldi).

Durante l'assemblea dei sindaci, convocata dal Presidente della Provincia Del Corvo, lamentai al

manager Silveri, veementemente, tutto quanto a Pescina non andava nel PTA, a distanza di un anno dalla chiusura dell'ospedale. Solo dopo la mia arringa ricevetti la disponibilità di Silveri ad un incontro, svoltosi nei giorni seguenti.

La Regione Abruzzo aveva appellato la sentenza di primo grado avanti al Consiglio di Stato. Noi confermammo l'incarico agli avvocati Milo e Corti, che già avevano difeso il Comune di Pescina innanzi al Tar, ma all'udienza del 30 settembre il giudice di appello, preso atto di quanto disposto dalla legge voluta da Berlusconi, si spogliava della questione ritenendo la propria pronuncia ormai ininfluente. Così il Tar ci dava ragione e prontamente il governo Berlusconi "annullava" la sentenza.

Si creava così una situazione di diritto paradossale, perché la sentenza di primo grado restava formalmente in piedi, ma nella sostanza veniva bloccata dal codicillo previsto nella manovra economica. Però, ritenendo la norma del codicillo incostituzionale, abbiamo deciso di chiedere comunque al Tar l'esecuzione forzata della sentenza di primo grado ed abbiamo proposto a questo giudice i nostri dubbi di incostituzionalità. Il 29 febbraio 2012 si terrà l'udienza nella quale, ove venisse accolta la tesi della illegittimità costituzionale, gli atti verranno trasmessi alla Corte costituzionale per la decisione finale.

Nel mese di luglio siamo stati ricevuti anche dal Presidente della Regione Abruzzo, il quale ha, ovviamente, difeso le sue scelte pur dichiarandosi pronto a migliorare i servizi erogati dal PTA. Lui disse che ne avrebbe parlato con la dott.ssa Baraldi, io dissi che avrei comunque continuato a confidare in una vittoria giudiziaria.

Ho incontrato più volte anche il direttore sanitario Colitti, al quale ho lamentato le criticità rilevate nel PTA ed il disagio degli stessi operatori in servizio. Ha sempre replicato che il lavoro di riorganizzazione a Pescina era appena agli inizi e si è incaricato di affrontare più nel dettaglio le problematiche solo al termine dei contenziosi giudiziari in corso. Dopo la pronuncia del Consiglio di Stato del 30 settembre scorso e alla luce di dati diffusi da autorità di vigilanza sanitaria sullo stato dei servizi erogati in Marsica, convocai un'assemblea pubblica presso il *Rinaldi*, alla quale parteciparono anche gli organi regionali di informazione (stampa e televisioni), per annunciare, tra le altre cose, che l'amministrazione comunale pescinese aveva in animo di partecipare all'asta per l'acquisto di una clinica privata avezzanese in fallimento, al fine di acquisirne i posti letto e distaccarli a Pescina. Il 10 di ottobre proponevo ufficialmente, con una nota, questa iniziativa pubblico-privata all'azienda Gemelli, ma il Policlinico riteneva di concorrere da solo all'asta. Oggi, dopo aver partecipato e vinto, attende di sapere se potrà operare lo spostamento dei posti letto a *Celano*.

Stranamente, dopo questa mia dichiarazione di intenti, pervenne al Comune una nota a firma Chiodi-Baraldi con la quale si portava a conoscenza dei comuni che erano state sospese dalla Regione tutte le attività per il rilascio delle autorizzazioni di strutture sanitarie (pubbliche e private)

fino al 31 dicembre 2011, in attesa della nuova programmazione regionale.

Il 24 ottobre la Provincia di L'Aquila mi comunicava che, in veste di sindaco di Pescina, ero stato indicato quale componente della Consulta sanitaria provinciale. Già il giorno successivo, con una nota rivolta all'assessore al ramo, D'Eramo, ne chiedevo la convocazione per poter riferire sulla situazione del PTA. L'assessore, però, mi comunicava che la Consulta non poteva essere riunita fin quando non fosse stata completata la nomina di tutti i componenti. Ad oggi sono ancora in attesa, sebbene la ASL si appresti a pubblicare il nuovo atto aziendale.

L'atto aziendale è lo strumento mediante il quale si organizza l'attività di erogazione dei servizi sanitari sul territorio, è uno strumento di programmazione che attua, nello specifico, quanto stabilito nei provvedimenti di programmazione della Regione Abruzzo, dunque che dà corpo, per ciò che concerne i piccoli ospedali, a quanto stabilito nelle famigerate deliberazioni commissariali nn. 44 e 45 dell'agosto 2010 adottate da Chiodi-Baraldi, né più, né meno.

Sempre nel mese di ottobre, ho chiesto più volte al Comitato ristretto dei Sindaci, avente il compito di controllare le scelte operate dalla ASL, presieduto dal sindaco dell'Aquila, Cialente, di essere convocato per poter rappresentare le difficoltà esistenti nella zona e nel PTA di Pescina. L'atto aziendale, infatti, deve essere preventivamente sottoposto all'attenzione di questo organo collegiale, composto, negli ultimi anni, dai sindaci di Avezzano, L'Aquila, Sulmona, Castel di Sangro e Pratola Peligna (un tempo lontano ne era parte anche Pescina).

Dal mese di ottobre, in ultimo, ho iniziato a richiedere un incontro alla dott.ssa Baraldi per potere con la stessa affrontare le prospettive per il nostro Presidio nella nuova programmazione regionale in corso di definizione. Alle diverse sollecitazioni non avevo ricevuto risposta, tanto da aver dovuto minacciare il ricorso all'eclatante protesta di uno sciopero della fame.

Dopodiché, finalmente, è giunta una convocazione per il 25 gennaio.

Ferma la nostra posizione avanti al Tar, e quindi sempre in attesa di una pronuncia dei giudici amministrativi che sanzioni la legge berlusconiana dichiarandone l'incostituzionalità, vogliamo ragionare con la dott.ssa Baraldi sulla configurazione PTA, perché nell'attesa del giudizio definitivo del prossimo 29 febbraio avanti al Tar di L'Aquila, permane, ancora oggi, a distanza di oltre un anno e mezzo dall'agosto 2010, il non uso di ben due (2) interi piani ospedalieri perfettamente ristrutturati e di una intera struttura, precedentemente adibita a sede di distretto sanitario. Crediamo fermamente che anche questa situazione costituisca uno spreco e non possa proseguire oltre. La Regione Abruzzo e la ASL n. 1 cosa intendono fare di questi spazi? Silone, invece, farebbe pronunziare ai suoi personaggi la faticosa domanda: **"Che fare?"**

Maurizio Di Nicola

## VALLE DEI FIORI: ULTIMA SPIAGGIA DEI SOLONI

# Ostru(n)zionismo

Il recente passaggio al Tar (11 gennaio 2012) del noto ricorso su *Valle dei fiori* ci restituisce un quadro complessivo che comincia a mostrare – anche agli occhi e alle orecchie delle persone più riluttanti – delle evidenze non più oscurabili, che fanno apparire il nostro ricorso sempre più fondato. La proposizione, da parte del Wwf, di *motivi aggiunti* (ovvero: di ulteriori ragioni addotte a sostegno della richiesta di annullamento dell'autorizzazione) legati alle gravissime carenze emerse in ordine alla valutazione igienico-sanitaria del progetto di discarica nonché a quelle – quasi incredibili – del monitoraggio delle acque sotterranee ha fatto sì che la discussione fosse rinviata al prossimo maggio.

A conferma di un certo nervosismo che comincia a pervadere i piccoli animi dei piccoli padroni del vapore e dell'immondizia nostrani, nell'ultima memoria presentata al Tar (21 dicembre 2011), Aciam S.p.A. ha "scaricato" il Cam (reo, il Consorzio acquedottistico, di aver negato, come pubblicato nell'ultimo numero di questo foglio, di aver mai prestato il consenso all'utilizzo dei suoi due pozzi della *Rupe* e di Venere per verificare l'integrità della falda sottostante dal percolato) e la passata amministrazione comunale di Pescina, che finalmente ed esplicitamente – al contrario di quanto recitato da alcuni suoi esponenti nel corso dell'ultima campagna elettorale – è stata annoverata, con espressioni non più equivoche, FAVOREVOLE all'intervento di discarica (fatto per noi evidente da tempo, e solo negato, per residuo pudore, e molta maggiore convinzione da parte di alcuni figure di stare ancora a trattare con i cafoni di siloniana memoria).

In ordine al primo aspetto, pur pretendendo che una oscura missiva ricevuta dal Cam attestasse il consenso – impossibile a darsi, per legge – prestato dal Consorzio all'utilizzo dei pozzi ad uso idropotabile per verificare l'eventuale inquinamento, l'Aciam S.p.A. ha configurato quale «**mera proposta**» quella della localizzazione dei detti pozzi [sarebbe come se io invitassi qualcuno a cena presso la casa di Angelo Venti, alla *Petogna*, senza dirlo al Venti, e la sera, accorrendo gli invitati e trovando il cancello chiuso, con Angelo Venti a L'Aquila o a Roma, mi giustificassi asserendo di aver fatto soltanto una *proposta*], guardandosi bene però dall'allegare, oltre alla risposta (che potrebbe essere stata formulata dal Cam in esito ad una qualsiasi lettera, magari inerente la fontanella di *largo Bolognese* a San Benedetto dei Marsi), la propria richiesta. Fatto bizzarro, molto bizzarro. Inutile dire che quella semplice *proposta* [formulata in ossequio ad una prescrizione dell'autorizzazione che impropriamente chiedeva di specificare – a rilascio del permesso ottenuto – quello che invece chiarissimamente la norma indica costituire elemento **essenziale** da acquisire e verificare **prima** del rilascio dell'autorizzazione stessa da parte della Regione] aveva permesso ad Aciam S.p.A. di mettere a gara i lavori per la realizzazione dell'immondezzaio, e che nessuno avrebbe quindi verificato la validità della *proposta* – non fosse intervenuto il ricorso – se non ad opera realizzata (dicesi: *politica del fatto compiuto*).

Sul consenso (indubitabile) prestato al progetto, tra gli anni 2008 e 2010, dai passati amministratori fontameresi, gli avvocati esteri dell'Aciam S.p.A. hanno invece indugiato per replicare al recente intervento nel ricorso del Comune di Pescina, a **fianco dei ricorrenti**. Il ragionamento che non sia possibile che una procedura sia perennemente soggetta ai mutamenti di umore e di opinione dei

singoli attori è stato ripetuto – in quel suo argomentare vagamente osco e terribilmente celanese – dal presidente di Aciam S.p.A., il geometra Ciaccia, l'altro giorno in televisione [da Ottaviano Gentile] al suo contraddittore, il sindaco di Pescina. La qual cosa evidenziamo viepiù sol perché c'è qualcuno a Fontamara che dopo esser stato carnefice (prestando in passato il destro alle voglie di Aciam S.p.A.) va ora già chiedendo la testa di chi si è sempre opposto, nel caso le ruspe approdino, un giorno, a Valle dei fiori.

Nella recente trasmissione *Calcio fans*, il presidente Ciaccia, sulla scia di una prassi che lo vede esporsi pubblicamente con il solo risultato di far del male alla società che rappresenta (si torni con la memoria alla conferenza stampa indetta nel marzo 2011, nel corso della quale assieme al suo degno collega Torelli ci ha fornito elementi per non meno di tre ricorsi) ha finito per dire che nel caso la giustizia amministrativa gli dirà che quell'intervento sopra la nostra testa non si può fare, egli tornerà dai soci di Aciam S.p.A. per farsi indicare certamente un altro sito (con il che ha dato una picconata al requisito della **non delocalizzabilità** che è l'unico che avrebbe potuto giustificare – esaudite le condizioni tecniche richieste – la discarica a Valle dei fiori); ma, soprattutto, il caro Ciaccia sembra essere andato per dolersi (è una strategia) dell'ostruzionismo che a dire di Aciam S.p.A. informerebbe il comportamento di alcuni resistenti ad un intervento di discarica preteso sacrosanto, tecnicamente fattibile ed economicamente conveniente (ma per chi?). Su questa litania, che ascoltiamo da tempo, talora accompagnata da velate paventate richieste di risarcimento e non sappiamo cos'altro, recitata in linea di massima da personaggi di contorno (del tenore di Angelo Salucci amico di veterinario, di Marco Iacutone di Santa Jona, ecc.), è forse ora di chiarire qualcosa.

Le parole sono importanti, e dovrebbero usarsi con la massima proprietà. La sedicesima edizione del dizionario Garzanti della lingua italiana recita quanto segue:

**ostruzionismo**, *s.m.* intralcio sistematico dell'attività parlamentare operato dalle minoranze sfruttando tutte le possibilità concesse dai regolamenti; per estens., ogni sorta di opposizione, fatta in modo sistematico // Dall'ingl. *Obstructionism*.

Fermo rimanendo che fare dell'ostruzionismo non è, di per sé, ovviamente, attività negativa o deleteria (questa cosa, in una terra dove l'appellativo di «**ambientalista**» è sinonimo di «**nullafacente**», va purtoppo ribadita), i ricorrenti contro l'autorizzazione di Valle dei fiori hanno semplicemente fatto "ricorso" ad uno strumento messo a disposizione dall'ordinamento. Quando, nelle memorie difensive al Tar, l'Aciam S.p.A. produce dei calcoli secondo i quali il conferimento dei rifiuti fuori provincia è così oneroso che – automaticamente – gli si dovrebbe consentire di costruire Valle dei fiori e il correlato assunto che chi non è d'accordo con la discarica è causa e mandante dell'aumento della tariffa dei rifiuti per i cittadini, non considera che l'ostruzionismo si vale di strumenti legittimi e che, nell'occasione di Valle dei fiori, per sovrammercato, nessuno ha chiesto *sospensive*, nessuno ha ottenuto di fermare la gara in essere per l'affidamento dei lavori. Questa gara non è stata espletata sino alla fine da Aciam S.p.A. **La esimia società si è fermata da sola**. Se un danno c'è, si potrebbe arrivare ad affermare che lo stiano producendo gli amministratori di Aciam S.p.A.. Eppure, sia gli amici Ciaccia e Torelli sia alcuni comprimari (ovvero gli amministratori di centri che non dovrebbero

nemmeno parlare) continuano a spingere forsennatamente per realizzare questa discarica sopra le nostre spalle, utilizzando argomenti così rozzi e qualunquistici che ormai buona parte dell'opinione pubblica marsicana ha mangiato la foglia ed è passata di schieramento.

Le ecolalie degli amministratori di Collelongo, Ovindoli, Carsoli e compagnia piangente non vanno comunque sottovalutate, soprattutto perché ci pongono una questione che è poi quella dirimente in tutta questa vicenda: *perché non parlano gli amministratori di Avezzano e Celano, ovvero dei centri che realmente hanno (avrebbero) il problema dei rifiuti?* Probabilmente perché, come nelle assemblee di Aciam S.p.A., costoro mandano avanti le truppe cammellate, gente che non si vergogna e persino ostenta di aver proposto, per una discarica, due siti di interesse comunitario. I veri padroni del gioco agiscono nell'ombra, rifilando i rifiuti di L'Aquila capoluogo a noi poveri fontameresi, senza dirlo prima... *Perché L'Aquila capoluogo il problema che ci poniamo noi non se lo pone?*

E' chiaro: i veri padroni del gioco agiscono evitando uscite alla Angelo Salucci o alla Gianluca Alfonsi. Sotto questo profilo assume grande importanza una delibera di giunta municipale di Avezzano (la numero 408 del 29 dicembre scorso) con la quale quella disperata maggioranza in uscita – che ha appena affidato il servizio di porta a porta dei rifiuti / oltre venticinque milioni di euro per cinque anni – nonostante preveda di fare, con il nuovo servizio, il 70% di raccolta differenziata, e che teoricamente non dovrebbe più avere problemi, ci dice che

sono già intercorsi diversi incontri tra questo Comune ed Aciam Spa per la condivisione del percorso per la procedura necessaria alla ricerca di nuovi soci privati per la società mista

al fine di assicurare gli adeguamenti degli impianti esistenti e la realizzazione anche di eventuali nuovi impianti di trattamento e smaltimento, oggi carenti sul territorio, [...] occorre procedere alla costituzione di una nuova società mista ovvero alla scelta di nuovi soci privati dell'attuale società Aciam

e infine che

è stata approvata ed è in corso di realizzazione una discarica per rifiuti nel Comune di Gioia dei Marsi per circa 300.000 metri cubi.

E' una scatola cinese! Ovvero: il fatto che Aciam S.p.A. per legge debba morire e che si sia conferito l'appalto dei rifiuti ad altri (a quello che ad oggi è però un socio privato di Aciam S.p.A., Tekneko) impegnando una somma ingente, non esime Avezzano dal far realizzare comunque la discarica. Il capitolato avezzanese chiedeva:

Tutti i rifiuti destinati allo smaltimento dovranno essere trasportati e conferiti agli impianti di stoccaggio e/o trattamento a scelta della ditta appaltatrice e dovranno essere comunicati al Comune o alla nuova Autorità d'Ambito, ove costituita. In sede di gara, il concorrente dovrà indicare gli impianti da utilizzare allegando i relativi contratti per il conferimento o dichiarazione d'impegno degli impianti al ricevimento dei rifiuti per lo stoccaggio e/o trattamento.

Indicando Tekneko l'impianto di trattamento di Aielli ci si è rimessi in coda ad... Aciam S.p.A... Dunque, quel sistema che conduce dal disastro di Valle dei fiori sino alla trasformazione di contratti di parenti di direttori nonché ad assunzioni di fratelli di carseolani, di figli di coordinatori, di ottavi in graduatoria **deve** continuare. Cambiare tutto per non cambiare nulla: la legge ci divorzia e noi ci riaccoppiamo. A spese dei fessi fontameresi.

fmb